La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 231

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MERCOLEDÌ 19 AGOSTO 2026



PRESTITI E PAGAMENTI DILAZIONATI CONQUISTANO ANCHE IL TURISMO. L'ASSOCIAZIONE INVITA LE FAMIGLIE A VERIFICARE INTERESSI, COMMISSIONI E COSTI COMPLESSIVI E CHIEDE CONTROLLI A BANCA D'ITALIA E ANTITRUST

Vacanze a rate, l'allarme del Codacons: "Il conto può durare anni"

STEFANO GHIONNI

Prestiti, finanziamenti e pagamenti dilazionati entrano sempre più spesso anche nel budget delle vacanze. Viaggi e soggiorni si possono acquistare oggi e saldare nei mesi successivi, ma dietro la comodità della rata si nasconde il rischio di trasformare pochi giorni di ferie in un debito destinato a pesare a lungo sui conti di casa.

A lanciare l'allarme è il Codacons, che invita i consumatori a valutare con attenzione ogni proposta di credito prima di finanziare le proprie ferie. L'associazione mette sotto osservazione soprattutto la facilità con cui è possibile rinviare il saldo di servizi turistici. Un meccanismo ormai familiare per molte famiglie, abituate alle formule rateali anche negli acquisti quotidiani, che può però spingere a sottovalutare il costo finale sostenuto.

IL RISCHIO DELLE 'FERIE A DEBITO'

Il Codacons parla di un boom delle ´ferie a debito´, alimentato dalla diffusione di prestiti, finanziamenti e sistemi che consentono di suddividere l'importo dovuto. La possibilità di posticipare l'esborso rende più accessibili viaggi e soggiorni anche quando la somma richiesta supera le disponibilità immediate. Il problema emerge quando l'impegno assunto per una breve parentesi estiva continua a incidere sul bilancio molto tempo dopo il rientro a casa. Le rate possono protrarsi per mesi e, in alcuni casi, persino per anni, con il rischio di aggiungersi ad altri finanziamenti e alle normali spese familiari.

continua a pagina 3

Per le aziende la stretta è stata del 7% netto, meno del 19% atteso dagli istituti, ma si prevedono ulteriori restrizioni

Credito alle imprese, la stretta delle banche non si ferma: più rigidi i criteri per i prestiti



MAURIZIO PICCININO

La stretta sul credito alle imprese torna a farsi sentire. Nel secondo trimestre del 2026 le banche dell'area euro hanno segnalato un moderato inasprimento dei criteri di concessione dei prestiti e delle linee di credito destinati alle aziende. Il dato, rilevato dalla Banca centrale europea nell'ultima indagine sul credito bancario, indica un irrigidimento netto pari al 7% degli istituti intervistati. Un dato che, pur risultando inferiore alle aspettative espresse dalle banche nel precedente ciclo di rilevazione – quando era stato previsto un inasprimento del 19% – conferma una tendenza che continua a rappresentare un elemento di attenzione per il sistema produttivo. Le imprese, infatti, si trovano a operare in un contesto nel quale l'accesso al credito rimane fondamentale (...)

continua a pagina 2

Ronzulli: "Il dato conferma un crescente allarme sociale". Nella top ten anche overtourism, influencer, smart working

Femminicidio è la parola più cercata nel 2026 sulla Treccani, poi maranza e fake news

ETTORE DI BARTOLOMEO

'Femminicidio' è la parola più consultata sul portale Treccani.it dall'inizio del 2026.
Il termine precede 'maranza' e 'fake news'. La graduatoria fotografa un lessico nel quale cronaca, trasformazioni sociali, internet, turismo e nuovi modelli di lavoro hanno assunto un peso crescente.

continua a pagina 4



A GAZA NETANYAHU RIBADISCE A KUSHNER: NESSUN RITIRO ISRAELIANO PRIMA DEL COMPLETO DISARMO DI HAMAS; SUL NEGOZIATO PESANO LE ELEZIONI DEL 27 OTTOBRE



Hormuz, Trump esclude l'estensione della tregua e rivendica il "controllo totale" dello Stretto

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



Maxi-attacco ucraino, 791 droni contro la Russia. Dieci morti nel raid, allarme a Zaporizhzhia

ANTONIO MARVASI

a pagina 6



La deterrenza secondo Trump: la Corea è il laboratorio, l'Europa il prossimo test

CRISTINA DI SILVIO

pagina 7



Il dilemma strategico americano

PAOLO FALCONIO

pagina 8

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Quattro anni e mezzo in meno rispetto all'Ue, peggio fa soltanto la Romania. Per le donne appena 28,4 anni di attività

Credito alle imprese, la stretta delle banche non si ferma: più rigidi i criteri per i prestiti



MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina
(...) per finanziare investimenti, capitale circolante, acquisto di macchinari e scorte, ma anche per affrontare le oscillazioni dei costi energetici e delle materie prime.

PIÙ RISCHI MENO PRESTITI

Secondo la Bce, a pesare sulle decisioni degli istituti sono soprattutto i rischi percepiti per le prospettive economiche e la minore tolleranza al rischio da parte delle banche. Particolare attenzione viene riservata agli sviluppi geopolitici e alle loro possibili ripercussioni sui mercati energetici.
Non è quindi soltanto la situazione della singola impresa a determinare le condizioni di accesso ai finanziamenti: nelle politiche creditizie entrano anche le valutazioni più generali sull'economia e sulla stabilità dei mercati.

La stretta anche per le famiglie
La tendenza riguarda peraltro non soltanto le imprese. Nel secondo trimestre dell'anno le banche hanno segnalato un irrigidimento netto dei criteri anche per i prestiti alle famiglie destinati all'acquisto di abitazioni e per il credito al consumo, rispettivamente del 9% e del 12%. Per il terzo trimestre del 2026, inoltre, gli istituti prevedono un ulteriore inasprimento dei criteri di concessione in tutte le principali categorie di prestiti.

IL COSTO DEL CREDITO RESTA UN NODO PER LE PICCOLE IMPRESE

Alla maggiore selettività delle banche si aggiunge il tema del costo dei finanziamenti. Nell'indagine Bce sull'accesso delle imprese alla finanza, relativa anch'essa al secondo trimestre del 2026, il 42% netto delle aziende dell'area euro ha segnalato un aumento dei tassi applicati ai prestiti bancari, contro il 26% del trimestre precedente. Sono aumentati anche altri costi di finanziamento, come commissioni e spese, mentre il 10% netto delle imprese ha rilevato un incremento delle richieste di garanzie.

È un quadro che può risultare particolarmente delicato per le micro e piccole imprese, che hanno generalmente meno possibilità di ricorrere a fonti alternative rispetto alle aziende di maggiori dimensioni e che spesso dipendono maggiormente dal credito bancario per sostenere gli investimenti e la gestione ordinaria.

ARTIGIANI I PIÙ ESPOSTI

I dati disponibili sul mercato italiano confermano le difficoltà soprattutto per le imprese più piccole.

Un'analisi di Confartigianato, basata sui dati relativi alla fine del 2025, evidenziava una diminuzione del 4% dei prestiti alle imprese fino a 20 addetti, a fronte di una crescita dell'1,5% per il complesso delle imprese. Particolarmente marcata risultava la contrazione per le quasi-società artigiane, con uno stock di prestiti in calo dell'8,1% su base annua.

Anche il costo del denaro continua a rappresentare un fattore di pressione.
Confartigianato ha rilevato che nell'aprile 2026 il tasso medio applicato alle imprese era arrivato al 3,65%, in aumento rispetto al 3,49% di marzo e superiore di oltre due punti percentuali rispetto al livello del giugno 2022, prima dell'avvio della fase di rialzo dei tassi della Bce.

C'È CHI CERCA ALTRE STRADE

In questo scenario diventa sempre più importante per le imprese non dipendere da un unico canale di finanziamento.

Quando una richiesta di credito viene respinta, oppure quando condizioni, garanzie richieste e costo del finanziamento risultano troppo onerosi, l'imprenditore può cercare soluzioni presso altri istituti di credito, diversificando i propri rapporti bancari, oppure rivolgersi a strumenti di garanzia e finanziamento messi a disposizione dal sistema associativo.

ANALISI, RATING E CONFIDI

È un percorso particolarmente significativo per le imprese artigiane, dove da tempo le associazioni di categoria hanno sviluppato strumenti specifici per facilitare l'accesso al credito.
Confartigianato, ad esempio, mette a disposizione delle imprese servizi di consulenza finanziaria, assistenza nella valutazione del rating e strumenti collegati ai Confidi, che possono offrire garanzie agli istituti di credito. Il sistema comprende inoltre Artigiancassa, realtà specializzata nel credito agli artigiani e alle micro, piccole e medie imprese.

TROVATE UNA SOLUZIONE ADEGUATA

La logica è quella di accompagnare l'impresa nella ricerca della soluzione più adeguata, intervenendo non soltanto quando il finanziamento bancario è già stato richiesto, ma anche nella fase di preparazione della domanda, nella valutazione della situazione finanziaria e nella ricerca di eventuali strumenti agevolativi.

ACCESSO DEDICATO

Un modello che negli ultimi mesi si è ulteriormente rafforzato.
Nel dicembre 2025 è stata avviata la nuova Artigiancassa, nata dalla collaborazione tra Mediocredito Centrale e AGART, società partecipata da Confartigianato, CNA, Casartigiani e Fedart Fidi, con l'obiettivo di creare un canale di accesso al credito dedicato agli artigiani e, più in generale, ai piccoli operatori economici.

Non si tratta quindi necessariamente di sostituire il sistema bancario, ma di affiancarlo con strumenti capaci di ridurre le difficoltà di accesso al finanziamento, soprattutto per quelle imprese che hanno dimensioni ridotte, minori garanzie patrimoniali o necessità finanziarie legate a investimenti di importo contenuto.

IL TAGLIO DEGLI INVESTIMENTI

La questione del credito assume un peso ancora maggiore in una fase nella quale alle imprese viene richiesto di investire nella digitalizzazione, nell'efficienza energetica e nella transizione ambientale. Un irrigidimento delle condizioni di finanziamento può infatti indurre le aziende a rinviare o ridimensionare gli investimenti, proprio quando sarebbero necessari per aumentare produttività e competitività.

Per questo la stretta creditizia non è soltanto una questione finanziaria. Per le associazioni di categoria il tema riguarda direttamente la capacità del sistema produttivo di continuare a investire e crescere.

L'ASSOCIAZIONE INVITA LE FAMIGLIE A VERIFICARE INTERESSI, COMMISSIONI E COSTI COMPLESSIVI E CHIEDE CONTROLLI A BANCA D'ITALIA E ANTITRUST

Vacanze a rate, l'allarme del Codacons: "Il conto può durare anni"

STEFANO GHIONNI

Il ricorso al credito per il tempo libero assume così un peso diverso rispetto alla percezione iniziale. Una cifra suddivisa in importi contenuti può sembrare sostenibile, ma la somma di più obblighi economici rischia di ridurre progressivamente il reddito disponibile.

LA RATA PUÒ NASCONDERE IL COSTO FINALE

L'associazione concentra l'attenzione sulle offerte che mettono in evidenza soprattutto l'entità della rata mensile.

Una cifra contenuta può rendere allettante una proposta e far apparire alla portata del consumatore anche un viaggio costoso.
In secondo piano, però, possono finire elementi decisivi quali durata del contratto, interessi, commissioni, altri oneri e ammontare finale da restituire.
"Oggi indebitarsi può essere estremamente facile, mentre uscire dal debito può rivelarsi molto più difficile", afferma il Codacons. Secondo l'associazione, la facoltà di posticipare il saldo oppure di dividerlo in piccoli importi "rischia di far perdere di vista il peso complessivo dell'impegno assunto, soprattutto quando più finanziamenti e spese si sommano nel tempo".

Da qui il paradosso messo in luce dall'organizzazione dei consumatori: "Una vacanza dura pochi giorni, ma il debito contratto per pagarla può gravare sul bilancio familiare per mesi e addirittura anni".

COSA CONTROLLARE PRIMA DI FIRMARE

L'invito rivolto a chi valuta un finanziamento per partire è quello di non utilizzare la rata mensile come unico parametro. Prima della sottoscrizione occorre esaminare tutte le condizioni previste e conoscere con precisione la durata dell'impegno. Il Codacons indica tra gli aspetti da controllare gli interessi applicati, le commissioni e gli altri costi collegati all'operazione. Il dato centrale resta la somma complessiva che il cliente dovrà restituire. Solo il confronto tra il prezzo originario della vacanza e l'esborso finale permette di capire quanto costi realmente il ricorso al credito. L'attenzione diventa ancora più importante quando nel bilancio domestico sono già presenti altre rate. Il pericolo segnalato dall'associazione nasce infatti dall'accumulo di impegni che, presi singolarmente, possono apparire modesti, ma nel loro insieme finiscono per assorbire una quota rilevante delle risorse familiari.

LA RICHIESTA A BANCA D'ITALIA E ANTITRUST

L'allarme non riguarda soltanto le scelte dei singoli. Il Codacons sollecita anche un intervento delle autorità competenti sul mercato del credito e sulla comunicazione commerciale. Alla Banca d'Italia l'associazione chiede di vigilare sul rispetto delle norme che regolano trasparenza e correttezza nell'offerta di prestiti e finanziamenti destinati ai consumatori. L'obiettivo è garantire che chi sottoscrive un contratto disponga delle informazioni necessarie per conoscere l'effettiva portata dell'obbligo assunto.
Un richiamo viene rivolto anche all'Antitrust, chiamata dal Codacons a verificare la presenza di eventuali messaggi pubblicitari o pratiche commerciali scorrette connesse alle formule di pagamento proposte ai consumatori.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Ronzulli: “Il dato conferma un crescente allarme sociale”. Nella top ten anche overtourism, influencer, smart working

Femminicidio è la parola più cercata nel 2026 sulla Treccani, poi maranza e fake news

ETTORE DI BARTOLOMEO

Nelle prime dieci posizioni compaiono anche overtourism, influencer, smart working, follower, rider, meme e selfie.



FEMMINICIDIO IN TESTA ALLE RICERCHE

Il primato di ′femminicidio′ assume un significato che supera il dato linguistico. Treccani definisce il termine come l’“uccisione di una donna da parte di un uomo, spesso il marito o il compagno, all’interno di una cultura in cui le donne vengono spesso oppresse e sottoposte a violenza per il loro genere”. Prima registrato tra i neologismi e poi entrato nel vocabolario, era stato scelto dall’Istituto come parola dell’anno 2023 per la sua rilevanza socioculturale. Al secondo posto figura ′maranza′, voce che ha modificato il proprio significato nel corso degli anni. Tra gli anni Ottanta e Novanta indicava soprattutto un abitante delle periferie urbane, non necessariamente giovane, che cercava di mettersi in mostra. Oggi identifica invece il giovane appartenente a gruppi di strada chiassosi, riconoscibili anche per abbigliamento, linguaggio e comportamenti.

FAKE NEWS SUL PODIO

Internet e social network hanno contribuito all’affermazione di ′fake news′, terza voce più cercata.

L’espressione indica le notizie false diffuse intenzionalmente online e fatte circolare con rapidità. Al quarto posto si colloca ′overtourism′, termine passato dal lessico specialistico a quello giornalistico, politico e istituzionale. Descrive il sovraffollamento turistico in determinati periodi dell’anno nelle località più frequentate, con possibili conseguenze per monumenti, ambiente e residenti. La quinta posizione spetta a ′influencer′, parola legata alla crescita delle professioni nate sui social network. Definisce un personaggio popolare sulle piattaforme digitali capace di incidere sui comportamenti, sulle scelte e sugli acquisti del proprio pubblico. ′Follower′, che identifica chi segue questi profili, compare invece al settimo posto.

SMART WORKING TRA LE PAROLE PIÙ CONSULTATE

Al sesto posto compare ′smart working′, formula che Treccani segnala sarebbe preferibile sostituire con l’italiano ′lavoro agile′. La sua diffusione si è consolidata durante la pandemia e il termine è diventato di uso corrente per indicare la flessibilità prevista dalla legge all’interno di un rapporto di lavoro, con l’obiettivo di favorire produttività e conciliazione tra attività professionale ed esigenze personali. Chiudono le prime dieci posizioni ′rider′, ′meme′ e ′selfie′. Il primo termine indica chi effettua consegne a domicilio, soprattutto di piatti pronti, e si è imposto più dell’equivalente italiano ′ciclofattorino′. ′Meme′, parola coniata nel 1976 dal biologo Richard Dawkins a partire dal greco ′mímema′, identifica oggi un contenuto che passa da un utente all’altro sui social fino a diventare virale. ′Selfie′ definisce invece l’autoscatto realizzato in genere con uno smartphone o una webcam e spesso condiviso sulle piattaforme social.

“UN CRESCENTE ALLARME SOCIALE”

Sul primato di ′femminicidio′ è intervenuta Licia Ronzulli, Senatrice di Forza Italia e Vicepresidente del Senato. Per Ronzulliil fatto che il termine risulti il più consultato nel 2026 “fa riflettere su quanto questa piaga sia giustamente avvertita dai cittadini come un fenomeno di rilevante e crescente allarme sociale”. La Senatrice si è chiesta quante donne che avvertono una situazione di pericolo possano figurare tra coloro che hanno effettuato la ricerca e quanti familiari o amici di vittime di violenza abbiano cercato informazioni sui segnali d’allarme. Secondo Ronzulli, la statistica di Treccani conferma inoltre l’opportunità di aver reso il femminicidio “un reato specifico e a sé stante, soprattutto in chiave preventiva”. Lo Stato, ha concluso, ha il dovere di intervenire quando un fenomeno violento assume una diffusione preoccupante.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica
Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

A GAZA NETANYAHU RIBADISCE A KUSHNER: NESSUN RITIRO ISRAELIANO PRIMA DEL COMPLETO DISARMO DI HAMAS; SUL NEGOZIATO PESANO LE ELEZIONI DEL 27 OTTOBRE

Hormuz, Trump esclude l'estensione della tregua e rivendica il "controllo totale" dello Stretto

PAOLO FRUNCILLO



Donald Trump ha escluso una proroga del cessate il fuoco, mentre Teheran ha fatto sapere di essere pronta a ricorrere alla forza per rompere il blocco navale americano nello Stretto di Hormuz se la diplomazia dovesse fallire. Parallelamente, a Gaza resta aperto il confronto sul piano sostenuto dalla Casa Bianca: Benjamin Netanyahu continua a subordinare il ritiro israeliano al completo disarmo di Hamas, mentre le elezioni israeliane del 27 ottobre pesano sui negoziati. Secondo un alto funzionario iraniano citato da Reuters, i colloqui con Washington sono bloccati e Teheran è pronta a un'azione militare per rompere il blocco americano qualora i canali diplomatici non producano risultati. Trump ha dichiarato che gli Stati Uniti non intendono estendere la tregua e di non credere che l'Iran sia disposto ad accettare "il tipo di accordo che ritengo necessario", ribadendo che Teheran "non può avere un'arma nucleare e non l'avrà". Il presidente americano ha inoltre rivendicato il "controllo totale" dello Stretto grazie al blocco navale e rilanciato l'ipotesi di dichiararlo territorio statunitense. Secondo Trump, Washington starebbe sottraendo all'Iran "milioni di barili di petrolio a settimana". Ancora più dure le parole rivolte all'Oman, impegnato nella mediazione: "Se si mette di mezzo, lo bombarderemo senza pietà", ha detto Trump, aggiungendo successivamente che Muscat "non si è comportata molto bene".

NEGOZIATI CON L'OMAN

La tensione si riflette direttamente sulla navigazione. L'UKMTO ha riferito che una nave in uscita da Hormuz è stata colpita da un proiettile non identificato: danneggiata la sala macchine e ferito un membro dell'equipaggio, mentre i superstiti sono stati assistiti dalla Guardia costiera omanita. Il giorno precedente l'Iran aveva inoltre sequestrato una petroliera appartenente a una società emiratina vicino all'isola di Qeshm, sostenendo che il transito sicuro richieda l'utilizzo della rotta iraniana, il pagamento di tariffe e l'autorizzazione di Teheran.Iran e Oman continuano comunque a lavorare a un meccanismo per il passaggio delle navi. Il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha riferito al collega turco Hakan Fidan che i colloqui puntano a individuare "un percorso adeguato per il passaggio sicuro" e a prevenire un'ulteriore escalation. Il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ha invitato Washington e Teheran a riprendere rapidamente i negoziati, ribadendo che "non esiste una soluzione militare" al conflitto.

NETANYAHU: PRIMA IL DISARMO DI HAMAS

Sul dossier Gaza, l'inviato americano Jared Kushner ha incontrato a Gerusalemme Netanyahu dopo i colloqui avuti in Egitto con i vertici di Hamas. Secondo fonti israeliane, le parti hanno concordato che il disarmo della milizia preceda il ritiro completo delle forze israeliane e che la consegna delle armi possa avvenire sotto la supervisione di un generale americano. Nessuna conferma ufficiale è arrivata da Washington.Netanyahu ha annunciato la creazione di due gruppi di lavoro: uno dedicato alla smilitarizzazione della Striscia e un secondo a servizi igienici, acqua potabile e sanità. La ricostruzione, secondo la posizione israeliana, potrà iniziare soltanto dopo il disarmo. Kushner ha riferito che i dirigenti di Hamas "hanno detto tutte le cose giuste" e che, pur essendo "molto difficile fidarsi", gli Stati Uniti intendono "dare loro una possibilità di agire". Trump ha da parte sua affermato che "sarebbe meglio se Israele non attaccasse Gaza", sostenendo che Hamas avrebbe accettato di deporre le armi.

ELEZIONI E NEGOZIATO

Il principale ostacolo resta però politico. Secondo la CNN, Netanyahu avrebbe spiegato a Kushner che procedere rapidamente con il piano americano è "problematico" in vista delle elezioni israeliane del 27 ottobre. Il premier, in difficoltà nei sondaggi e sotto pressione dalla destra, insiste perché Hamas compia per prima passi concreti. Il ministro Bezalel Smotrich ha già respinto ogni ipotesi di compromesso, sostenendo che l'obiettivo debba restare la "completa distruzione di Hamas" e la piena conquista israeliana della Striscia.
Hamas, dal canto suo, avrebbe chiesto un impegno pubblico di Netanyahu ad accettare l'accordo prima di avviare concretamente il disarmo. Il negoziato resta quindi aperto, mentre Washington tenta di evitare che il confronto su Gaza e la crisi con l'Iran si trasformino contemporaneamente in due nuove escalation regionali.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS
24 Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.
3 Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.
250 Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.
8 Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.
16 E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.


italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

ZELENSKY DOPO L'ATTACCO RUSSO SU PECHENIHY: "RISPONDEREMO SICURAMENTE". UN DRONE ESPLODE PRESSO LA CENTRALE NUCLEARE DI ZAPORIZHZHIA: UN MORTO E DIVERSI FERITI

Maxi-attacco ucraino, 791 droni contro la Russia. Dieci morti nel raid, allarme a Zaporizhzhia

ANTONIO MARVASI

Mentre cresce l'allarme per la sicurezza della centrale nucleare di Zaporizhzhia, la guerra aerea tra Russia e Ucraina ha registrato uno dei più vasti attacchi di droni mai lanciati da Kiev e una serie di raid di Mosca che hanno provocato almeno dieci morti nella regione di Kharkiv.

Secondo il ministero della Difesa russo, nella notte sono stati intercettati 791 droni ucraini sopra 15 regioni della Federazione, la Crimea occupata e le acque del Mar Nero e del Mar d'Azov. Il sindaco di Mosca Sergei Sobyanin ha riferito che 620 velivoli erano diretti verso la capitale e la sua regione, 180 dei quali abbattuti. I dati forniti da Mosca non sono verificabili indipendentemente, ma descrivono un'offensiva di dimensioni eccezionali. Nella regione di Mosca almeno tre persone, tra cui una bambina di dieci anni, sono rimaste ferite. Un drone ha colpito anche un magazzino del colosso russo dell'e-commerce Wildberries, mentre altri edifici, abitazioni, negozi e una centrale elettrica sono stati danneggiati. Kiev ha annunciato che proseguirà anche a settembre la campagna di attacchi in profondità contro infrastrutture energetiche, basi e nodi logistici russi.



COLPITA UNA PETROLIERA NEL MAR NERO

Nel Mar Nero è stata inoltre colpita la Skiros, petroliera Suezmax carica di circa un milione di barili di greggio russo vicino al terminal del Caspian Pipeline Consortium di Novorossiysk.

Non risultano feriti né danni gravi.

Il caso è particolarmente delicato dopo che Washington aveva chiesto a Kiev di evitare attacchi contro petroliere di Paesi terzi e contro le infrastrutture utilizzate per esportare petrolio kazako. Mosca ha intanto avvertito Londra di possibili "conseguenze" dopo le notizie sull'impiego di droni di fabbricazione britannica negli attacchi ucraini in Russia. Il premier britannico Andy Burnham ha replicato che il Regno Unito continuerà a sostenere Kiev "al 100%": "Non siamo amici soltanto nei momenti felici". Londra prevede di fornire all'Ucraina 150mila droni entro la fine dell'anno nell'ambito di un pacchetto da 752 milioni di sterline.

RAID SU KHARKIV

Sul fronte opposto, dieci persone sono state uccise e almeno 18 ferite a Pechenihy, nella regione nordorientale di Kharkiv, dove due missili da crociera russi Banderol hanno colpito, secondo la Procura ucraina, un incrocio nel centro dell'abitato. Danneggiati dieci edifici residenziali, un bar, un ufficio postale, cinque negozi e 15 automobili. "Risponderemo sicuramente a questo attacco russo", ha dichiarato il presidente Volodymyr Zelensky, chiedendo agli alleati di aumentare la pressione su Mosca. Nella notte precedente la Russia aveva inoltre lanciato almeno 147 droni contro l'Ucraina, 111 dei quali sarebbero stati neutralizzati dalle difese di Kiev. Nella regione di Zaporizhzhia le autorità ucraine hanno denunciato 1.158 attacchi contro 59 località nell'arco di 24 ore, con due morti e quattro feriti. L'avanzata russa ha spinto Kiev a ordinare l'evacuazione delle famiglie con bambini da 16 località della vicina regione di Dnipropetrovsk: il provvedimento riguarda circa 2.200 minori. Sul terreno Mosca ha inoltre rivendicato la conquista di Krasnopodillia e Orikhuvatka, nel Donetsk. Il progetto ucraino DeepState continuava però ieri a indicare entrambe le località sotto controllo di Kiev, pur confermando avanzamenti russi nelle aree circostanti.

ALLARME ZAPORIZHZHIA

Allarme anche alla centrale nucleare di Zaporizhzhia, occupata dalle forze russe dal 2022. L'Aiea ha riferito che un drone è esploso verso le 6 a una fermata utilizzata dal personale dell'impianto, provocando un morto e diversi feriti. Il direttore della centrale lo ha definito "il peggior evento che l'impianto abbia affrontato". Non è stata attribuita ufficialmente la responsabilità dell'attacco.

USA, NATO E UE RAFFORZANO IL SOSTEGNO A KIEV

Sul fronte occidentale pesa la carenza di difese aeree ucraine. Secondo la CNN, Kiev avrebbe quasi esaurito gli intercettori Patriot, mentre i missili balistici russi continuano a colpire il Paese. La Nato monitora inoltre l'espansione delle basi russe per droni a lungo raggio e ha previsto nuovi investimenti nelle capacità antidroni. Prosegue anche il sostegno dell'Ue, che ha predisposto un prestito da 90 miliardi di euro per il 2026-2027 e approvato a luglio il 21° pacchetto di sanzioni contro Mosca.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

La deterrenza secondo Trump: la Corea è il laboratorio, l'Europa il prossimo test

CRISTINA DI SILVIO

La decisione di Donald Trump di ridimensionare le esercitazioni militari tra Stati Uniti e Corea del Sud vale molto più della notizia che l'ha provocata. Il vero tema non è ciò che Washington riduce in Corea, ma ciò che sta cambiando nella grammatica della potenza americana. Trump ha collegato la scelta al costo delle esercitazioni, al comportamento di Seul e soprattutto alla possibilità di riaprire il dialogo con Kim Jong Un, che ha risposto alle sue aperture. Sullo sfondo pesa anche il dossier iraniano.



LA FORZA DIVENTA NEGOZIABILE

Per decenni la deterrenza americana ha funzionato attraverso una promessa: presenza, preparazione militare e alleanze rendono credibile la risposta prima ancora che una crisi esploda. Trump introduce una variabile nuova: la forza può essere modulata per ottenere un risultato politico. Non significa rinunciare alla potenza americana. Significa usarla diversamente, trasformando parte della pressione militare in leva diplomatica. Ma qui nasce la vera domanda: quanto si può modificare la deterrenza senza modificarne anche la credibilità?

KIM NON È PIÙ QUELLO DEL 2018

Trump conosce già la diplomazia con Kim. I vertici del primo mandato produssero immagini storiche, ma non la denuclearizzazione della Corea del Nord. Oggi Pyongyang dispone di capacità più avanzate e rapporti più stretti con Russia e Cina. Il sostegno alla guerra russa in Ucraina ha inoltre inserito la Corea del Nord dentro una competizione geopolitica molto più ampia. Per questo il possibile negoziato potrebbe riguardare non soltanto il nucleare, ma controllo del rischio, gestione degli armamenti e garanzie di sicurezza. Ed è qui che il dialogo rischia di trasformarsi, senza dichiararlo, nel riconoscimento di una nuova realtà strategica.

IL MESSAGGIO AGLI ALLEATI

Seul osserva con attenzione. Le esercitazioni non sono soltanto simboli: servono a mantenere interoperabilità e prontezza operativa. Ridurle può favorire il clima diplomatico, ma anche accrescere il dubbio sulla solidità dell'impegno americano. La risposta sudcoreana è significativa: rafforzare le proprie capacità senza mettere in discussione il rapporto con Washington. Più l'America rende flessibile la propria presenza, più gli alleati devono essere capaci di reggere autonomamente una parte maggiore della sicurezza.

LA LEZIONE PER BRUXELLES

Per decenni l'Europa ha considerato la garanzia americana una costante dell'ordine occidentale. Oggi quella garanzia appare sempre più legata alle scelte politiche della Casa Bianca. Non significa che gli Stati Uniti stiano abbandonando la NATO. Significa che l'Europa deve prepararsi a un'America capace di redistribuire forze e priorità, chiedendo agli alleati maggiore responsabilità.

La vera autonomia strategica europea comincia allora da una domanda: cosa accade alla nostra sicurezza quando Washington decide di cambiare priorità?

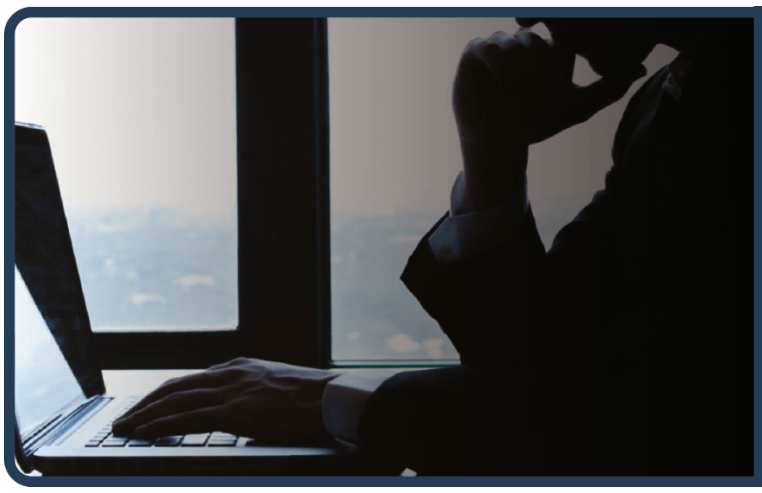
La risposta non può essere soltanto spendere di più. Deve essere una capacità europea di assumersi responsabilità mantenendo saldo il legame transatlantico. Se la deterrenza americana diventa più flessibile in Asia, l'Europa non può affidare la propria sicurezza alla sola interpretazione delle intenzioni della Casa Bianca.

IL PRECEDENTE COREANO RIGUARDA LA NATO

Una deterrenza credibile non è fatta soltanto di soldati e armamenti. È fatta della convinzione dell'alleato che gli Stati Uniti saranno presenti quando servirà e dell'avversario che una provocazione produrrà una risposta. Se la deterrenza diventa più variabile, legata agli obiettivi negoziali della Casa Bianca, cambia anche il comportamento degli alleati.

IL LABORATORIO COREANO

Trump sta sperimentando un modello nel quale la forza non viene necessariamente mostrata, ma dosata. Se funzionerà, potrà sostenere che la diplomazia è più efficace quando la deterrenza diventa flessibile. Se fallirà, Pyongyang avrà guadagnato spazio senza aver rinunciato alle proprie capacità strategiche. La questione, quindi, non è scegliere tra dialogo e deterrenza. È impedire che il dialogo venga interpretato come debolezza e che la deterrenza diventi un ostacolo alla pace. La Corea è il primo banco di prova. L'Europa è il prossimo. Perché la vera novità della politica di Trump non è che l'America abbia meno forza: è che quella forza, da garanzia permanente, può diventare una scelta politica da rinegoziare ogni volta. E proprio per questo l'Europa deve diventare più forte: non per sostituire l'America, ma per rendere più solido l'Occidente e più credibile l'Alleanza.



Il dilemma strategico americano

PAOLO FALCONIO

Negli ultimi anni gli USA hanno dovuto ripensare alla loro egemonia globale. L' impossibilità di intervenire efficacemente in contesti multi teatro li sta costringendo a ragionare sulla loro postura strategica.

Più esplicitamente li sta costringendo a valutare quali sono gli interessi vitali del Paese.

La posizione più estrema è l' isolazionismo americano che li vorrebbe vedere esercitare il loro dominio solo nel loro emisfero (cd dottrina Monroe). Questa dottrina appare tuttavia difficilmente compatibile con la struttura strategica maturata dagli Stati Uniti nel corso del XX e del XXI secolo. Una parte significativa dell'apparato politico, militare ed economico americano continua infatti a concepire gli Stati Uniti come una potenza imperiale. In questa prospettiva, l'esercizio del potere globale non rappresenta una scelta contingente, dalla quale sia possibile semplicemente recedere.

All'interno di una prospettiva realista, il dilemma strategico americano tende pertanto a concentrarsi su due principali opzioni: il dominio offshore e il dominio selettivo. Si tratta, peraltro, di categorie non necessariamente alternative in senso assoluto, poiché possono essere combinate secondo una logica a geometria variabile, in funzione della rilevanza strategica dei diversi teatri.

Il dominio offshore presuppone una capacità di controllo esercitata prevalentemente a distanza, attraverso superiorità navale e aerea, alleanze, basi temporanee, strumenti economici e tecnologici e capacità di intervento rapido, senza la necessità di una presenza militare permanente e quantitativamente rilevante. Il dominio selettivo, al contrario, implica l'identificazione di specifici interessi vitali nei confronti dei quali Washington ritiene indispensabile mantenere una presenza militare diretta e una capacità credibile di intervento.

È quest'ultima impostazione ad aver progressivamente assunto maggiore rilevanza nella pianificazione strategica americana. Gli Stati Uniti hanno individuato almeno quattro grandi aree considerate essenziali per la propria sicurezza e per la conservazione della propria posizione sistemica: l'Europa, il Golfo Persico, l'Indo-Pacifico e l'emisfero occidentale. A queste si aggiunge una dimensione trasversale rappresentata dal controllo degli spazi marittimi e dei principali chokepoints, la cui rilevanza eccede quella dei singoli teatri regionali..

Il problema è che queste quattro aree da sole comportano un over stretching del dispositivo americano e nuove realtà geostrategiche emergono con forza come nel caso dell' artico.

Questa impostazione è tuttavia sottoposta a una crescente pressione sistemica. Le guerre contemporanee hanno dimostrato come i conflitti ad alta intensità possano protrarsi per anni, richiedendo ingenti risorse economiche, industriali e umane. Parallelamente, la diffusione di sistemi d'arma relativamente avanzati, combinata con missili a lunga gittata, droni, capacità anti-access/area denial, guerra elettronica e strumenti asimmetrici, consente alle medie potenze di aumentare considerevolmente il costo della proiezione di potenza delle grandi potenze.

Il risultato è una progressiva erosione del rapporto tradizionale tra superiorità tecnologica e capacità di conseguire rapidamente gli obiettivi strategici. La superiorità militare americana rimane considerevole, ma la sua traduzione in risultati politici appare più complessa rispetto al passato. I conflitti in Ucraina e nel teatro iraniano sono destinati, in questa prospettiva, a produrre conseguenze rilevanti anche sulle strategie di riarmo delle medie potenze e, conseguentemente, sulle future modalità attraverso cui Washington eserciterà il proprio dominio

Il rischio è l'elaborazione da parte delle superpotenze di una nuova dottrina nucleare che lasci ampi margini all' uso di queste armi, ma che avrebbe conseguenze gravissime in termini di proliferazione orizzontale degli arsenali nucleari e romperebbe il tabù sull'uso delle stesse.

Siamo in presenza di due superpotenze (Cina e USA), più una di ritorno e non esiste ancora nessuno ordine multipolare. Al momento vi è solo il caos derivante da conflitti militari ed economici che derivano dalla sfida Sino Russa e il tentativo di contenimento da parte americana.

